

CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

RELAZIONE SULL'ASSEMBLEA GENERALE 1992

Domenica, 29 marzo, al Cinema Eden, si è svolta l'annuale Assemblea generale dei Consorti Regolieri, come previsto dal Laudo. Raggiunto il numero sufficiente dei partecipanti (n. 493 Regolieri e n. 130 Fioi de Sotefamea) la seduta viene dichiarata aperta dal Presidente Ugo Pompanin. Egli, dopo aver ricordato, con un minuto di silenzio, i Regolieri deceduti durante l'anno, ha introdotto il punto uno all'ordine del giorno riguardante l'aggiornamento del Catasto, che è stato subito approvato all'unanimità.

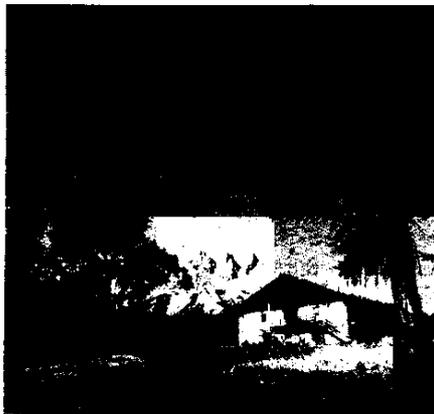
Si è passati, quindi, all'esposizione del punto due relativo al Bilancio generale consuntivo chiuso al 31 dicembre 1991 con allegate le relazioni della Deputazione regoliera e del Collegio dei Sindaci. Esso è stato caratterizzato dall'introduzione, nell'Ente regoliero, della gestione del Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo che, nel suo secondo anno sociale, ha come suo indirizzo precipuo la tutela ambientale.

All'impostazione del Piano dei conti sono state affiancate le varie voci di competenza del Parco che, da un lato, sono state estrapolate per il resoconto finanziario dovuto alla Regione a giustificazione dei contributi ottenuti e, dall'altro, per essere parte fondamentale nei capitoli vari del Bilancio. Viene evidenziato nella relazione come, da un iniziale scopo univoco agro-silvo-pastorale, si sia passati, con gli anni, al commercio del prodotto boschivo finalizzando così l'Ente regoliero ad attività mista; in seguito la chiusura della segheria di Pontechiesa e l'esaurimento delle scorte di magazzino hanno riportato l'Ente alla sua funzione primaria.

Quest'ultimo fattore diviene un dato positivo, nell'ambito del bilancio stesso, unitamente agli interessi attivi su conto corrente e titoli di stato del Parco e alle entrate per l'uso dei saloni in Ciasa de ra Regoles.

Come fattori negativi si evidenziano le maggiori spese del personale, quelle di manutenzione del territorio e degli im-

mobili regolieri, l'accatastamento dei fabbricati su proprietà regoliera, l'esposizione bancaria per gli interessi passivi dovuti ai costi di ristrutturazione dell'edificio Ciasa de ra Regoles e soprattutto il minor incasso per la diminuita vendita di legname. Anche la limitata apertura, a causa dei lavori, dei saloni adibiti a mostre hanno ridotto notevolmente gli incassi relativi a tale attività, nonostante si sia ottenuto dal Comune un contributo che, nell'ottica dell'importanza del valore culturale, è alquanto insufficiente. Da rimarcare anche il contributo personale e



spontaneo di un Regoliero.

Inoltre la stesura del vocabolario ed il costo del bimestrale d'informazione "Ciasa de ra Regoles" hanno concorso al crescere delle spese varie.

Il bilancio patrimoniale presenta tra le disponibilità finanziarie l'inserimento del conto corrente relativo alla gestione del Parco, le giacenze di legname invenduto nel 1991, l'aumento degli immobilizzi nei cespiti del costo relativo ai lavori di ristrutturazione della Ciasa de ra Regoles ed alcuni costi pluriennali del Parco.

Per quanto riguarda le spese di ristrutturazione dell'edificio, il fondo costituito dal contributo della Cassa Rurale ed Artigiana di lire 200 milioni è stato interamente usufruito, mentre è stato sottoscritto con tale banca un contratto triennale che impegna l'Ente rego-

liero a fornirle prestazioni a carattere pubblicitario. Rimane, così, un costo a carico delle Regole di circa 422 milioni dal quale, però, dovrà essere dedotto un ulteriore contributo regionale ed una quota a carattere pubblicitario della Cassa Rurale ed Artigiana, in competenza 1992, che porterà il costo complessivo a circa 346 milioni. Durante l'anno è stato ottenuto un prestito di conduzione in agricoltura al tasso del 6%, sul quale poi la Cassa Rurale ed Artigiana ha contribuito con un ulteriore 2% in conto interessi. La fidejussione sull'esposizione bancaria per i costi di ristrutturazione della sede dell'Ente e per il mancato incasso derivante dalla vendita di legname tondo è coperta fino ad un massimo di lire 800 milioni. Altre voci riguardano l'affidamento in comodato dei casoni, i fondi di ammortamento, quello per il riassetto forestale, il contributo regionale per il Parco che trova contropartita tra gli immobilizzi di sua competenza e l'accantonamento del finanziamento regionale per le spese di gestione del medesimo. Per concludere, il bilancio finale al 31 dicembre 1991, ci dà un utile di esercizio corrente pari a lire 10.943.700, in corrispondenza al conto economico.

E' superfluo precisare che tutte le forze che hanno operato alla gestione del Patrimonio regoliero hanno dato ampia garanzia di aver agito nel pieno rispetto del Laudo e nel superiore interesse dell'intera Comunità regoliera.

Il Presidente passa quindi a leggere la relazione tecnica sui lavori effettuati nell'ambito forestale e quelli per l'accatastamento dei fabbricati; segue, quindi, il resoconto del Collegio dei Sindaci che hanno provveduto, durante il loro mandato, al controllo del bilancio e alla vigilanza su tutte le operazioni effettuate. Viene quindi portato a conoscenza dell'Assemblea anche il rendiconto finanziario del Parco nell'esercizio 1991 che mira unicamente a giustificare gli impieghi dei contributi erogati. Da esso si rilevano i costi

(continua in seconda pagina)

(continua in seconda pagina)

dovuti allo stipendio del direttore ed una quota parte sulle retribuzioni degli impiegati, le spese di affitto, condominiali ed amministrative dell'ufficio Parco, del computer con i relativi programmi e da ultimo l'acquisto di titoli di stato.

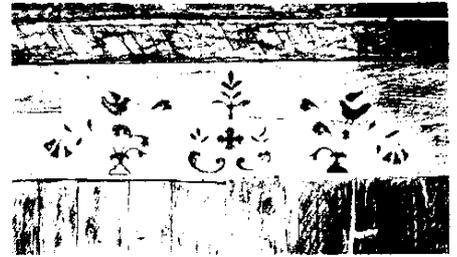
Sono inoltre da considerare le spese per i guardiaparco, le loro divise, gli apparecchi radio necessari alla vigilanza, un mezzo fuoristrada ed il costo di alloggio di un guardiaparco al Rifugio Ospitale. Nel rendiconto non mancano le voci per le strutture ricettive e di viabilità, della pubblicità: bacheche, dépliants, cartine escursionistiche, cartoline.

Tra le attività culturali da segnalare, anche, la mostra geologica "Rocce e fossili nel Parco" che ha avuto notevole successo.

Da ultimo rientrano nella gestione 1991 le spese di inaugurazione del Parco ed i rimborsi-spese di varia natura. In contropartita sono da segnalare i proventi da attività culturali, gli interessi attivi, i titoli di stato e le entrate in conto capitale ed in conto esercizio. L'intervento di un Regoliere e la conseguente risposta del Presidente hanno evidenziato come le entrate inerenti alla gestione dei boschi e pascoli incidano soltanto per una quarta parte nel totale complessivo del bilancio, richiamando così l'attenzione sulla necessità di fare ulteriori sforzi per incrementare le entrate sia con l'aumento degli affitti sulla proprietà regoliera, tutt'ora ben al di sotto del loro valore effettivo, che con i contributi inviati dalla Regione anche attraverso l'istituzione del neonato Parco. Viene altresì auspicato l'utilizzo di una cava nel nostro territorio senza dover far ricorso a zone al di fuori di Cortina con conseguente aumento dei costi ed intralcio alla viabilità. Dopo altri interventi riguardanti il futuro del fabbricato di Pontechiesa e la rimessa in funzione di una eventuale segheria, viene chiesta l'approvazione, per alzata di mano, del Bilancio, della relazione della Deputazione e del Collegio dei Sindaci che avviene alla quasi unanimità, con due voti contrari e tre astensioni.

Il Presidente invita, quindi, l'Assemblea alla votazione per l'elezione di tre Deputati e del Collegio dei Sindaci. Si passa così al punto cinque dell'ordine del giorno riguardante la relazione sulle molteplici attività del Parco. Il personale addetto ha vigilato sulla fauna e non ha riscontrato malattie particolarmente gravi provvedendo anche al censimento degli animali per avere un preciso quadro sanitario. Durante l'estate i guardiaparco hanno effettuato lo sfalcio dei prati, i lavori di viabilità sentieristica e manutenzione delle strade boschive con il ripristino delle

stanghe danneggiate. Altri compiti loro affidati sono stati quelli di ripulitura delle scarpate, dei parcheggi e delle zone di sosta; da non dimenticare, come importanza, il coordinamento per il controllo sul territorio favorito dall'installazione di un ponte radio indispensabile per una rapidità d'intervento. E' da segnalare la donazione, effettuata dalla Signora Maria Franceschi ved. Zardini, di tutto il patrimonio paleontologico, fotografico e bibliografico raccolto dal marito Rinaldo e lasciato alle Regole per scopi culturali e scientifici. E' in fase di ultimazione anche la realizzazione di un film sul Parco stesso che servirà come materiale pubblicitario e di propaganda. Vengono così ricordati, a tal proposito, i vari articoli apparsi sulla stampa nazionale e la mostra posta al piano terra di Ciasa de ra Regoles che ha avuto notevole successo in ambito scolastico. Un nuovo ed importante acquisto è stato quello del computer e relativi programmi che ha facilitato, e lo farà maggiormente in futuro, la preparazione del piano ambientale, che si concluderà entro l'anno, e la compilazione delle cartografie tematiche e disegni topografici. Rispetto ai programmi formulati all'inizio dell'anno, non sono stati portati a termine, a causa di lungaggini burocratiche nella approvazione dei progetti, solamente le strutture ricettive poste all'entrata del Parco ed il conseguente servizio di navette. Attualmente sono stati approvati e verranno realizzati durante la primavera entrante. Nella gestione 1992 si prevedono, oltre ai progetti mirati, tutta una serie di piccoli lavori di miglioramento e manutenzione delle infrastrutture, la creazione di aree di sosta e ristoro debitamente attrezzate, mentre la segnaletica verrà ammodernata con tabelle in legno e verrà effettuata una correzione generale della toponomastica. I progetti mirati saranno rivolti alla ristrutturazione della Malga de ra Stua ed al potenziamento della sua centralina, ai casoni di Lerosa, Traenánzes e Cianpo de Cros alla realizzazione, sul vecchio tracciato, di un itinerario storico al Castello di Podestagno, al restauro di vari ponti ed infine all'attuazione del Museo della Grande Guerra a Pocol. Sul fronte divulgativo e culturale sono in progetto iniziative di mostre in Ciasa de ra Regoles con lo scopo di fornire contributi maggiori alla conoscenza del Parco, nè mancherà la fruttuosa collaborazione con l'Università di Padova e l'organizzazione di una tavola rotonda con i direttori di altri parchi alpini. Per finire si provvederà alla messa a punto di un nuovo depliant in più lingue ed alla vendita di una videocassetta realizzata nel Parco stesso. A conclusione di que-



sto punto sono stati richiesti chiarimenti sull'impiego degli obiettori di coscienza, sulla perimetrazione esatta dei confini ed infine sugli sviluppi per il riacquisto del territorio di Sorabances, espropriato a suo tempo. Anche questa relazione viene approvata alla quasi totalità, con due soli voti contrari ed una astensione. Al punto sei vengono toccati alcuni e vari temi importanti nella vita delle Regole a cui accenniamo brevemente:

- accatastamento fabbricati e rifugi: in base alla legge dell'85 del condono edilizio, che prevede l'obbligo di accatastamento da parte del proprietario, l'Ente ha dato incarico al geom. F. Filippi ed all'ufficio tecnico di provvedervi con una spesa di circa 40 milioni e tre anni di lavoro; rimangono dei problemi per sistemare, nel migliore dei modi, la situazione dei rifugi;

- progetti di legge sulle Regole: ve ne sono in cantiere ben quattro regionali ed uno nazionale; passate le elezioni verrà fatta una riunione fra i rappresentanti delle varie Regole, i consiglieri provinciali e l'assessore regionale Falcier per trovare una soluzione;

- progetti mirati del Parco: in seguito alla relazione sui vari progetti da realizzare per un totale di spesa di lire 2.755.000.000, la Giunta regionale ha deliberato l'invio di una somma di lire 1.620.000.000, a cui dovrà essere ancora aggiunto il contributo per la gestione del Parco;

- nuovo Laudo: la Commissione, dopo un anno di lavoro, propone dei cambiamenti che riguardano l'uguaglianza tra maschi e femmine con l'acquisto del titolo regoliere per nascita anziché per diritto ereditario e la conseguente ammissione delle donne nelle Regole. Tutte queste proposte verranno attentamente vagliate dalla Deputazione e portate a conoscenza dei Regolieri durante assemblee a livello informativo, prima della loro formale approvazione. Sarà preso inoltre nella massima considerazione il problema di tutti coloro che, per motivi di lavoro o di mancanza di abitazione, sono stati costretti ad abbandonare Cortina;

- edifici in aree demaniali: si tenterà l'acquisto dell'ex inceneritore di Socol e possibilmente dei beni demaniali d'alta montagna;

- cooperativa "Ampezzo Oasi": viene portata a conoscenza la nascita di que-

sta cooperativa, senza scopo di lucro, per l'allevamento di un gregge di pecore. La quota associativa è di lire 200.000 ed è aperta a tutti i Regolieri ed ai residenti;

- discarica di Pies de ra Mognes: la Comunità Montana ne ha richiesto l'ampliamento. Le Regole, dando il loro benestare, pretendono l'uso della stessa solo da parte della Comunità Montana Valle del Boite e non di altri Comuni limitrofi;

strada delle Cinque Torri: il T.A.R. ha respinto le richieste della famiglia Alberti, riconfermando la proprietà della strada alle Regole, mentre spetterà al Comune stabilire gli orari di transito.

Dopo un'ulteriore riunione tra le parti ed i rappresentanti del Ministero Agricoltura e Foreste si propone di effettuare un servizio di navette dalla metà di luglio ai primi di settembre.

Terminata l'esposizione di tutti questi punti il Presidente chiede ai Regolieri conferma per l'operato della Deputazione che viene ratificato per la quasi totalità (accatastamento fabbricati: due astenuti; progetti di legge sulle Regole: tre contrari, un astenuto; progetti mirati: tre contrari, un astenuto; progetto nuovo Laudo: cinque astenuti; aree demaniali: sì unanime; discarica Pies de ra Mognes: due contrari, un astenuto; strada Cinque Torri: 15 contrari, 14 astenuti).

All'esposizione dei punti sette e otto, il Presidente lascia la parola al Vicepresidente signor Giovanni Ghedina rinunciando alla votazione e ad ogni altra discussione conseguente; questo comportamento è motivato dall'aver una propria attività nella zona degli impianti in questione.

Viene così letta la relazione relativa al progetto, con tutte le caratteristiche tecniche, e a questa si aggiunge un riepilogo dell'iter a cui è dovuta sottostare la proposta fin dal 1988. Viene ricordato come, a suo tempo, nell'Assemblea generale sia stato dato un parere favorevole al cambio di destinazione di tutta la zona attorno a ra Penes de Naeróou (Cinque Torri) e Noolóou outo (Averáu).

Due anni dopo, il progetto di massima, allora presentato, non è stato accettato dai Regolieri e questo, considerato da alcuni come vizio di forma, ha portato alla richiesta di due arbitrati. Col tempo, le due commissioni si sono unificate sfociando in un accordo, sottoscritto dalle parti in data 16 aprile 1991, con il quale si decide di ripresentare il progetto completo di tutti gli obblighi previsti nell'Assemblea 1992. Completata questa esauriente spiegazione viene lasciato ampio spazio agli interventi dei presenti; essi sono vari e articolati: vanno dalla richiesta di votazione a maggioranza semplice, anziché come previsto dal Laudo con i 3/4 di voti favorevoli, alla domanda di accettare una mozione d'ordine mettendola anche a verbale.

Non mancano interventi relativi all'arbitrato, quelli sui dati tecnici dell'impianto in oggetto, la necessità di smantellare le attrezzature vecchie prima di rifarne di nuove e soprattutto la discussione procede, facendo intervenire anche il Presidente, sulle vere ragioni degli arbitrati e del loro fine.

Dopo circa due ore di pareri vari si ravvisa la necessità di effettuare la votazione finché il numero dei presenti sia legale e sufficiente.

Viene così relazionato anche il punto relativo alla Società Sciovie Falzarego che presenta progetto di sostituzione dei vecchi impianti, ormai obsoleti, con un nuovo impianto seggioviario triposto sul primo tronco e nuova sciovia sul secondo con realizzazione delle relative infrastrutture.

Si passa quindi, per richiesta unanime, alle due votazioni.

Mentre vengono effettuate le operazioni, il Presidente Ugo Pompanin informa i presenti di alcuni fatti accaduti nella gestione delle Regole e dei piccoli progetti ancora da attuare: sono "quattro chiacchiere" in attesa del responso della votazione: l'Assemblea decide per il no all'impianto di Noolou outo (Averau), mentre dà il proprio assenso per quello di Penes de Fouzarego (Col Gallina).

La riunione è chiusa; sono le quattro del pomeriggio! Paola Bola

TERZO MODO DI POSSEDERE

Sicuramente, fin dall'inizio, uno dei grossi problemi dell'Istituto Regoliero fu quello di difendere l'integrità della proprietà. Conti, Patriarchi, Dogi, Imperatori, Duci, hanno sempre più o meno celatamente cercato di intaccarne la consistenza adducendo, di volta in volta, nei mille anni della nostra esistenza, motivazioni incontestabili quali: "Esigenze inderogabili della patria e dei suoi figli", "necessità improcrastinabili dello stato", "voleri divini", ecc.; le lotte e le paure che i nostri avi hanno sostenuto per continuare a possedere ed amministrare da sé il loro patrimonio sono consegnate ai libri di storia. La lettura di queste battaglie anche recenti, danno la misura dell'attaccamento delle nostre genti all'Istituto Regoliero.

Recentemente si sono consolidati in tutto il Cadore forti consensi verso i tradizionali valori regolieri e sono sorti vari comitati per la ricostituzione delle Regole. Tutto questo ha probabilmente contribuito a creare a livello nazionale e regionale delle nuove proposte di legge in materia di Regole. Prima di sviscerare le varie proposte di legge che saranno inevitabilmente esposte in modo sunato e schematico, bisogna premettere, per meglio comprendere, alcuni aspetti sulle "Proprietà Collettive".

- L'ordinamento italiano prevede, art. 42 della Costituzione, la proprietà pubblica o privata e non contempla un "tertium genus" (terzo modo) di possedere. In questo "assolutismo giuridico" dove il diritto si identifica ormai nel solo diritto ufficiale (da Quaderni fiorentini prof. P. Grossi) organizzazioni che non fondano la proprietà privata sul soggetto (tradizione romanistica) ma sulla cosa (oggetto) non hanno una ben precisa collocazione giuridica.

- Tutti i maggiori Accademici, Giuristi e Storici del diritto concordano sulla natura privata della Proprietà Collettiva, perciò è ente di diritto privato (da Convegno di Cortina 21 giugno 1991). - Una certa confusione è creata dal D.L. 1104/1948 che richiama la Legge del 1927 sugli Usi Civici, inquadrando la Proprietà Collettiva del Cadore fra le figure giuridiche di diritto pubblico. Tale dettame è stato immediatamente messo in discussione e parzialmente superato con le Leggi 991/1952 e 1102/1971.

- Sulla proprietà regoliera nemmeno con le leggi napoleoniche del 1802 (abolizione dei Centenari) e 1806 (amministrazione dei terreni ai neocostituiti



Comuni) viene tolta la proprietà agli "Originari". Sui beni, terreni e boschi appresi per laudo nessuno oltre ai Regolieri è in possesso del Titolo in base al quale si acquista la proprietà (De Bernardin).

– Ora possiamo analizzare le nuove proposte in parola che iniziano nel 1983 quando la Giunta Regionale Veneta (Assessore Marzaro) dà incarico al Prof. Pototschnig di predisporre uno schema di legge volto a risolvere alcune questioni in materia regoliera. Lo schema che ne esce e che farà da filo conduttore a quasi tutte le proposte successive inquadra il modo di legiferare sulle Proprietà Collettive in questi termini: – Unificazione dell'ordinamento regoliero in tutto il Veneto;

– Controllo esterno della gestione complessiva delle Regole;

– Inquadramento del rapporto Regole

– Comuni – Comunità Montane;

– Soluzione del problema della posizione delle donne;

– Soluzione equilibrata al problema dei non regolieri;

– A determinate condizioni ricostituzione delle Regole non operanti dove lo richiedano (da memoria M.C.C. 1° marzo 1990).

La proposta che ne segue, di chiara impostazione pubblicistica, si arena per la forte opposizione di varie Regole (soprattutto del Comelico) perché considerata come intervento autoritario calato



dall'alto. Segue nel 1990 una proposta di legge da parte di un Accademico dell'Ateneo Veneto, don Floriano Pellegrini, sacerdote di Vigo di Cadore (ora trasferito), profondo conoscitore e studioso in materia di "Associazioni tra famiglie originarie" come da lui definite. L'articolato della proposta corrisponde nella sostanza alle esigenze delle Regole. Inoltre con lettera 14 agosto 1991 indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri e ad altri illustri professori chiede, evidentemente per circoscrivere l'arcipe-

lago di interventi sul tema delle Proprietà Collettive, un "Comitato consultivo per le associazioni tra famiglie originarie" a cui dovrebbe partecipare, a suo parere, anche il Presidente delle Regole d'Ampezzo. Il tutto per elaborare una normativa nazionale più chiara (anche in merito agli artt. 10 e 11 della L. 1102/1971) altrimenti, prosegue, la realtà regoliera rischia di soccombere alla prepotenza di alcuni ed al calcolo politico più meschino.

Le "Norme riguardanti le Regole della Provincia di Belluno" d'iniziativa dei consiglieri Tanzarella, Crema, Pupillo e Buttura si richiamano molto alle disposizioni della L. 1102/1971 per quanto attiene al regime giuridico dei beni ed al riconoscimento della natura privatistica, della personalità giuridica e dell'inalienabilità, indivisibilità e vincolo agro-silvo-pastorale del bene antico (art. 2). L'art. 4 uniforma il Laudo ai principi della Costituzione ed alle leggi fondamentali che regolano l'ordinamento democratico della Repubblica Italiana, nonché allo statuto della Regione Veneto. Ritiene irrinunciabile la parità dei diritti tra i sessi. Lo status di regoliere, senza distinzione di sesso, è disciplinato dal Laudo e demandato, nella relazione, a consultazioni di commissioni varie. L'art. 8 istituisce una commissione regionale per le Regole, elencando molto bene tutti gli esperti che ne farebbero parte, ma non ne precisa i compiti.

Veniamo all'ormai notissimo art. 6 della nuova proposta di legge nazionale sulla montagna fatta dalla Commissione Barberis, che tanta contrarietà e opposizione ha creato nella Valle d'Ampezzo e in tutte le valli del Cadore. Diciamo subito che il testo è chiarissimo nei suoi dettami a tutela dell'interesse pubblico e non dà adito a nessuna "interpretazione" come poi sostenuto dal suo proponente. Snaturerebbe totalmente l'attuale Istituto Regoliero. La proposta di legge fa capire alle Regole quanto poco consistente sia la conoscenza di queste realtà e quanto grandi gli interessi sulla montagna, nasce da ciò l'idea di un convegno che si concretizza il 21 giugno 1991 a Cortina con il titolo "Per una proprietà collettiva moderna" (v. Notiziario delle Regole del luglio 1991). Infine da un'iniziativa della Giunta Regionale Veneta ci è pervenuto nel febbraio 1992 un nuovo disegno di legge "Norme riguardanti le Regole". Esse possono ottenere il riconoscimento giuridico di Ente di diritto privato, art. 2. pubblico art; 3. Il Laudo (art.4) sempre se in con-

formità alle leggi della Repubblica disciplina, fra l'altro, lo stato di regoliere senza distinzione di sesso. Secondo criteri obiettivi deve avvenire l'iscrizione al catasto regoliero di tutti i Capifamiglia con 30 anni di lavoro e residenza o almeno due generazioni di sola residenza nel territorio della Regola. Le finalità sono richiamate ai sensi della L. 1102/1971 se però in armonia con gli obiettivi della Comunità Montana. Prima di adottare la deliberazione a un mutamento di destinazione (art. 7) o un uso NON forestale (art. 8) la Regola deve sentire il Servizio Forestale Regionale in ordine al vincolo idrogeologico e



alla consistenza forestale, il Consiglio del Comune o della Comunità Montana in ordine agli obiettivi della programmazione economico-sociale della zona. La delibera ha effetto solo su autorizzazione della Giunta Regionale. Le Regole non possono e non devono rimanere mute di fronte a tali intrusioni, in effetti già dall'estate scorsa con varie riunioni in Comelico e Cadore si è cercato di costruire una proposta concreta e comune da presentare nelle opportune sedi, che salvi i principi fondamentali di queste millenarie istituzioni. Una fase di questo lavoro è lo scambio di opinioni avvenuto il 26 aprile 1992 con gli Assessori veneti nel palazzo della Magnifica Comunità Cadorina a Pieve di Cadore. Per la Comunità delle Regole d'Ampezzo uno dei punti cardine è il rispetto in ogni sede della Legge nazionale 3 dicembre 1971 n. 1102, per la quale tanto si è battuta in passato e che la vede menzionata assicurando il diritto di autogovernarsi attraverso il Laudo. Comunque il momento non è da sottovalutare, troppi interessi politici ed economici si concentrano in queste zone e la volontà di limitare fortemente la tradizionale autonomia regoliera è chiara. Noi tutti dobbiamo fare molta attenzione, ora, più che mai è valido un vecchio detto latino "divide ed impera".

Claudio Miceli.

RICORDO DI SILVIO FANTORIN guardiaboschi

L'otto aprile scorso è mancato Silvio Bellodis Fantorin. Sapevamo che era molto ammalato ma la notizia ci ha preso comunque alla sprovvista.

Cullavamo infatti il desiderio di ripetere, l'estate prossima, assieme ai suoi ex colleghi Dolfo e Bepe un'altra piacevole scampagnata come quella fatta l'anno scorso a Federa. Eravamo sicuri che la sua forte fibra avrebbe avuto ragione degli anni e dei malesseri dell'età ancora per qualche anno ma purtroppo la malattia lo ha strappato di prepotenza alla vita.

Nel formulare ai familiari le più sentite condoglianze della Comunanza Regoliera e della Redazione del Notiziario, rivediamo il volto sereno di Silvio com'era quando lo abbiamo intervistato e vogliamo ricordarlo così: mentre ci raccontava, sorridendo, dei suoi boschi, della sua famiglia, della sua vita.

La Redazione.

"AMPEZZO OASI"

E' con grande piacere che vi presento la neocostituita cooperativa agricola Ampezzo Oasi": un'idea diventata realtà grazie al coraggio ed all'impegno di un gruppo di persone, ma grazie soprattutto a coloro che hanno dimostrato di credere in questa iniziativa aderendo in massa. Alla data del 30 aprile scorso, 396 soci hanno sottoscritto 524 quote.

Un successo inaspettato!

I soci promotori sono Paolo Bernardi che ricopre la carica di presidente, Evaldo Constantini Vicepresidente, Ugo Pompanin, Roberto Gaspari Moroto, Marco Apollonio, Roberta de Zanna, Angelo Ghedina, Stefano Ghedina, Claudio Michielli, Guido Schiavon, Marco Zandonella, Giovanni Zardini Lacedelli e la sottoscritta. Lo scopo della cooperativa è quello di intervenire sul territorio per evitare il degrado a cui tutti stiamo assistendo. Molte zone non vengono più sfalciate assumendo un aspetto di abbandono che non piace nè a noi, nè tanto meno ai turisti; inoltre i pascoli a causa dell'esiguo numero di capi monticati tendono a rimboschirsi.

Il progetto è ambizioso e non di facile attuazione, ma è indispensabile agire. E' previsto l'acquisto di circa 150/200 pecore di buona razza sia per produzione di carne che di lana. Il gregge verrà monticato nel periodo estivo nella zona di Foses o dove la direzione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo riterrà opportuno un intervento di mantenimento dei pascoli. Nel periodo successivo la smonticazione il gregge pascolerà a fondo valle in zone ben determinate e precedentemente concordate con i proprietari dei terreni, svolgendo così un'azione di pulizia

e concimazione.

Nel periodo invernale, le pecore saranno ricoverate nella stalla di Larieto che ci è stata affidata per un anno dal Consorzio dei comproprietari.

Un punto molto importante e delicato è quello dello sfalcio dei prati.

E' fondamentale sottolineare che non è assolutamente nostra intenzione interferire con quanto stanno facendo gli agricoltori locali. Il nostro obiettivo è sfalcare più di quanto venga fatto attualmente senza intaccare accordi presi tra proprietari di terreni, agricoltori e segantini.

Ci stiamo accordando con chi, a Cortina, è adeguatamente attrezzato e disponibile a fare il fieno in determinate zone, fieno che sarà acquistato dalla cooperativa. Inoltre è nostra intenzione intervenire con opere di bonifica in terreni che da anni sono abbandonati.

L'impresa è enorme, e saranno necessari alcuni anni prima di vedere i risultati, ma è l'unica via da seguire se vogliamo riportare Cortina agli antichi splendori. In questa ottica abbiamo avuto la piena collaborazione di Regole e Comune. A noi sembra di essere partiti nel modo giusto, armati di tanta buona volontà e consapevoli dei mille problemi che incontreremo.

Alcuni criticano la nostra scelta di non aver ristretto la sottoscrizione ai soli Regolieri in quanto i pascoli sono delle Regole, ma bisogna ricordare che anche attualmente vengono monticati capi non esclusivamente regolieri. Noi riteniamo che, essendo la nostra un'iniziativa di mantenimento ambientale, tutti coloro che vivono ed operano a Cortina hanno il dovere di perseguire questo scopo. "Ampezzo Oasi" vuole essere un momento di aggregazione tra le persone e ciò che più fa piacere è che i cittadini hanno risposto con convinzione ed entusiasmo. Questo dimostra che Cortina ha ancora spirito paesano, un cuore che pulsa. Dimostra che Cortina non è solo frivola, vacanziera e speculativa, ma che esiste un paese responsabile che di fronte alle necessità, se coinvolto, è pronto a rispondere ed agire. Chissà se qualcuno penserà di coinvolgere il paese anche nella soluzione di altri ed importanti problemi?!

Enza Alverá Pazifica



LE REGOLE E CORTINA: CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALL'ASSEMBLEA

(di Mario Caldara Cenja)

Si è svolta verso la fine di marzo l'abituale Assemblea Generale dei Regolieri per il 1992. Per me è stato, come tutti gli anni, un tuffo fra "nosòutre", con tutti i pregi e i difetti che gli ampezzani si portano dietro. E' stata per me, ampezzano, una indagine, quasi un esame di coscienza sui miei difetti. Anche in me, come in tutti gli ampezzani, c'è una certa cocciutaggine, che gli ottimisti eufemisticamente definiscono "fermezza di carattere". Ed il risvolto della cosa è che gli ampezzani hanno una parola sola, su cui si può far cardine. Nel corso dell'Assemblea è venuta a galla una vecchia e tuttora irrisolta questione: quanto siamo disposti a dare al turismo di cui viviamo? E' un vecchio, spinoso problema, cui non abbiamo voluto né saputo dare una soluzione.

E' questo un problema estremamente delicato, che ci tocca non solo nella decisione sugli impianti di Averau e del Falzarego, ma anche nella scelta degli uomini che ci guideranno. Mai come in questa occasione ho sentito Cortina e le Regole così intimamente collegati. Mi pare che sia il caso che ora facciamo tutti blocco unico per tirare il carretto verso un futuro che sarà migliore, perché tutti lo vogliamo così. Io stesso ho detto NO al progetto di questo nuovo impianto. Ma è un dubbio che mi

tormenta ancora adesso, perché è un dubbio che ha mille facce. Mi rodo dentro, ma non ho ancora trovato una soluzione definitiva e precisa. Un felice ritorno all'anima antica e pastorale delle Regole si è avuto con l'idea di costituire un "ròdol" di pecore da far pascolare non già sui pascoli alti, bensì sui prati del fondovalle, che — ahimè — nessuno falcia più. Così, oltre all'utile di vedere finalmente i prati non più coperti di erba secca, vi sarà il diletto di vedere le pecorelle che pascolano dietro casa. Ogni regoliere e non potrà partecipare alla nascita di questo "ròdol de fèdes" con una quota base. Si è molto e simpaticamente discusso sul nome da dare al nuovo "àsco", perché Fulgenzio è ora che vada in pensione. Ma alla faccia del nuovo àsco, possiamo ripetere l'antico adagio: "Tòro sòen, àsco vècio". Per lo sviluppo del turismo ho l'ardire di proporre sempre "àsche" giovani. E chi vuol capire, capisca.

In Assemblea si è discusso anche sulla possibilità di un nuovo Laudo, perché ogni legge deve camminare con i tempi. Per i nuovi Laudi è stata istituita una commissione, che studierà la soluzione migliore, soprattutto alla luce del grave problema, per cui stiamo diventando stranieri in patria e vaghiamo in Cadore alla ricerca di un terreno dove

lanciare le ancore. E poi, finalmente, una donna varrà come un uomo, senza differenza alcuna. E avremo ancora l'orgoglio di sentire dietro a noi un popolo unito di eguali. Ampio spazio è stato dedicato alla discussione sull'andamento del Parco e dei suoi progetti. Perché il Parco deve essere vivo e sentire la nostra partecipazione. Mi sembra che nell'Assemblea si sia sentito un clima di identità tra Parco e Regole. Che il nuovo pargoletto vada avanti con l'energia e la sorte delle Regole, sempre campo di battaglia che le ha viste afferinarsi nel passato e ora procedere come avanguardia di una nuova concezione di gestione del proprio territorio. E che la coppia siamese — Regole e Parco — viva, sapendo fondere in sé denaro e saggezza amministrativa. L'Assemblea è stata coronata con l'andare in una vecchia proprietà delle Regole, Ospitale, per una bella ed ancor vivace beverella. Il vecchio ambiente ci è apparso rinnovato nelle forme e nello spirito.

Ci auguriamo che ritorni ad essere l'ambiente di una volta, dove gli ampezzani andavano a scialare gli ozii domenicali. Ci auguriamo anche che i "siòre" non diano a Ospitale il tono di un ambiente ricercato, e che esso continui ad essere la vecchia, ma gradevole osteria "par nosòutre".



L'ANGOLO DEL PARCO

NOTIZIE SU LAVORI ESTERNI ED INTERVENTI MIGLIORATIVI NEL PARCO

Il tempo intercorso fra l'ottenimento della concessione ad eseguire i lavori all'entrata del Parco (15 ottobre) e le prime nevicate, è stato troppo breve per consentire di intraprendere tali lavori nell'autunno scorso. Il parcheggio per una capienza di 200 posti macchina prima del ponte Felizon e la sistemazione della strada di collegamento Lastié - S. Uberto per l'accesso diretto da ponte Felizon a ra Stua, già illustrati precedentemente su questo giornale, verranno quindi realizzati nelle prossime settimane, prima dell'inizio dell'estate. E' di qualche giorno fa inoltre la comunicazione che è stato concesso, da parte dell'Intendenza di Finanza, l'affitto del terreno demaniale in riva al Boite su cui era sita le ex-cava De Prà. Su questo terreno, che assomma in sé i vantaggi della vicinanza all'entrata principale ed al parcheggio,

della vicinanza all'acqua corrente e della distanza di almeno 100 metri dal limite del bosco, le Regole intenderebbero allestire l'unica area da picnic del comprensorio con dei punti di fuoco, poichè altrove sarebbe troppo elevato il rischio di incendi. In quest'area, così come in altre zone molto frequentate dai turisti, in particolare Pian de Loà, Ra Stua, Ciampo de Crosc, le adiacenze delle strade statali (Rozes, Falzarego, Ospitale, Cimabanche, Tre Croci, Rudavo), è prevista inoltre la installazione di panche e tavoli, nonché di bidoni della raccolta di rifiuti. Vi è poi una serie di luoghi panoramici lungo le strade e sentieri, che meritano di essere attrezzati almeno con una panca per consentire agli escursionisti di sostare con un pò di comodità; ad esempio all'ex castello di Podestagno, al Cristo di Son Pouses, alla

Crosc del Crosc, al Col de Varda, a Cianderou. Lo stesso discorso può valere anche per le vicinanze dei casoni concessi in comodato ai Regolieri e quindi chiusi al pubblico, (ad es. Sotecordes, Lagusciei, Antruilles, Foses, Padeon, Pousa Marza) presso i quali si vorrebbe dare la possibilità ai passanti di sedere comodamente all'esterno ed eventualmente consumare uno spuntino, anche allo scopo di dissuadere qualche malintenzionato dall'entrata di forza nei casoni. Altri interventi previsti, di piccola portata ma efficaci dal punto di vista dell'immagine, sono quelli di ripristino delle vecchie fontane esistenti in prossimità di casoni, strade e sentieri. Dove saranno disponibili non lontano degli alberi schiantati, si ricostruiranno i caratteristici "brente" ed altrove verranno poste delle canalette a mezzaluna che diano la possi-

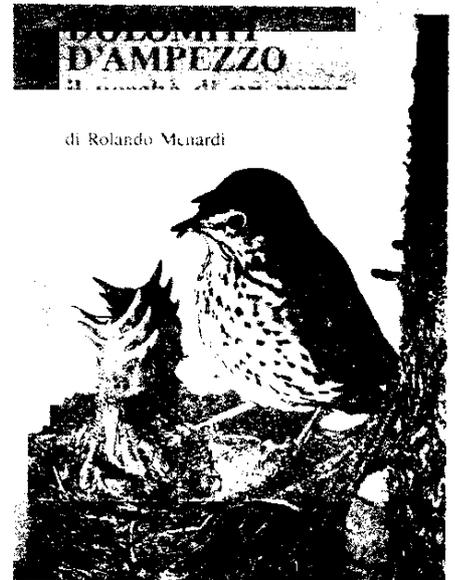
bilità ai passanti di attingere comodamente dalla fonte e di dissetarsi. Quest'ultimo genere di interventi è purtroppo subordinato al rilascio da parte degli uffici sanitari, del certificato di potabilità dell'acqua. Per la non sempre comoda accessibilità dei luoghi, oltre che per la ragione tecnica suesposta, la serie di lavori previsti non verrà eseguita in blocco, ma dilazionata nel tempo, anche per dare modo al nostro personale di eseguire le opere in economia, senza ricorrere ad interventi esterni. L'allestimento delle aree di sosta e di ristoro, così come le tabellazioni e le manutenzioni dei sentieri, sono delle operazioni di "maquillage" ambientale di piccola portata, che contribuiscono però ad abbellire efficacemente le località più frequentate e panoramiche a renderle in tal modo più apprezzabili e confortevoli.

DOLOMITI D'AMPEZZO... IL PERCHE' DI UN PARCO

"Dolomiti d'Ampezzo... il perché di un parco", è il titolo di un film realizzato fra il 1991 e il 1992 con i fondi del Parco per promuovere la divulgazione culturale e l'educazione naturalistica che rientrano nelle finalità dell'istituzione stessa. Manifestando la volontà di intraprendere una iniziativa più consistente della elaborazione di un semplice dépliant informativo, la Giunta regoliera ha deliberato, nel marzo '91, di accettare la proposta del fotografo-documentarista Rolando Menardi di realizzare un film sulla natura di Cortina. Secondo le intenzioni dell'autore, il documentario doveva passare in rassegna una considerevole compagine di aspetti naturalistici e panoramici del territorio ampezzano e, raccontandone i salienti episodi evolutivi, voleva illustrare l'equilibrio con cui l'uomo è riuscito ad inserirvisi. Il costo preventivo del lavoro si aggirava sui 50 milioni, per cui veniva decisa una coproduzione con la rete televisiva Canale 5, cui l'Amministrazione del Parco partecipasse con la somma di lire 20 milioni. Le riprese sono iniziate nel febbraio 1991 e sono terminate un anno dopo, per un totale di 148 giorni di riprese ed un totale effettivo di sette ore di filmato. Il film ha la durata di un'ora scarsa ed il rapporto di uno a sette fra la pellicola girata ed il filmato montato è da considerarsi molto buono; ciò grazie soprattutto alla conoscenza dei luoghi e del loro assetto faunistico da parte dell'autore. A questo proposi-

to va rivolto un ringraziamento particolare a Vasco Verzi ed ai guardiaparco per l'aiuto e le preziose indicazioni. Il filmato inizia con una storia della geologia, dei climi e della preistoria del territorio ampezzano, per continuare con una rassegna delle forme naturali di vita presenti all'interno delle foreste, sulle praterie e sulle rocce; un interesse particolare è stato dedicato alle 22 specie animali principali che popolano gli ambienti del Parco, seguendone la biologia nelle varie stagioni dell'anno. Considerando anche le attività dell'uomo sul territorio, il documentario si sviluppa secondo l'evolversi della natura nelle diverse stagioni e prendendo spesso a soggetto un camoscio o un capriolo, li rincorre attraverso i lariceti di Mandres, Colfiere e Larieto, le praterie di Lerosa, Foses e Rozes, le peccete di Federa, Valbona ed Antruiles e le cime della Tofana, Lainores e Remeda Rosa. Un filo conduttore della regia può essere individuato nel percorso di una goccia d'acqua che sciogliendosi dalle grandi masse glaciali dell'ultima glaciazione, corre lungo torrenti, laghi e cascate e, col passare delle stagioni, torna infine a trasformarsi nel soffice e silenzioso manto nevoso invernale. Dopo la conclusione della post-produzione, (montaggio ed elaborazione di testi e musiche), si è stabilito un accordo con il coproduttore per cui alle Regole rimane la facoltà di porre in commercio il filmato nel territorio di Cortina e Canale 5 di trasmettere il filmato attraverso i propri canali televisivi. L'Amministrazione Regoliera ha dunque ritenuto opportuno ricavare dal documentario una videocassetta e distribuirla in commercio a cominciare dall'inizio dell'estate; per quest'anno verranno duplicate 2.000 copie. Si ritiene che il costo di produzione della videocassetta e quello iniziale della realizzazione del film vero e proprio possano essere rapidamente ammortizzati; oltre ad un non trascurabile rientro economico, si sarà conseguito in tal modo l'ambizioso scopo di aver realizzato finalmente uno strumento che permetta a chi ancora non lo conosce (non solo i turisti!) di avvicinarsi allo splendido mondo delle bellezze naturali ampezzane. La videocassetta sarà disponibile per i Regolieri presso gli uffici delle Regole dalla metà di giugno al prezzo di favore di lire 15.000 e sarà in vendita al pubblico presso la Cooperativa al prezzo di lire 29.900.

Michele Da Pozzo



di Rolando Menardi

AVVISI

Processione ad Ospitale

Il primo giovedì dopo Pentecoste (11 giugno prossimo) si svolgerà la tradizionale Processione a Ospitale, con s. Messa di propiziazione e benedizione della campagna.

Pulizia dei boschi

La giornata di pulizia dei boschi, organizzata dalle Regole, dai Sestieri e dal Comune di Cortina d'Ampezzo, si svolgerà prossimamente.. Il giorno preciso e le modalità saranno ampiamente resi pubblici attraverso adeguati manifesti, tramite la stampa, RadioCortina e TeleCortina. Ci si augura che la popolazione e le varie associazioni rispondano in maniera numerosa a questa iniziativa che si svolge ogni anno con l'intendimento di rendere più decoroso il nostro ambiente.

Museo de ra Regoles

Nel prossimo mese di luglio il Museo de ra Regoles riaprirà i battenti al pubblico con la sua collezione paleontologica (fossili) e la sezione etnografica.

LINEA ELETTRICA DA 20.000 VOLT CORTINA - BAI DE DONES

Come accennato dal Presidente nell'ultima Assemblea delle Regole del marzo scorso, inizieranno quanto prima i lavori per la costruzione del nuovo elettrodotto da 20.000 Volt che collegherà Savinèr nell'Agordino a Cortina, attraverso il Passo Falzarego.

Un'opera importante che permetterà finalmente al paese di avere un considerevole aumento di energia elettrica alle sue sempre più rilevanti necessità ed una valida alternativa, in caso di grossi eventi meteorici, all'attuale linea da 130.000 Volt che attualmente giunge dal Cadore.

Il fatto però di maggior rilevanza è che quest'opera verrà interamente realizzata con cavi sotterranei posti entro tubi in P.V.C., protetti con lastre in resina ed avvolti in sabbia, ad una profondità, rispetto al piano stradale, di circa 80 centimetri, senza incidere in alcun modo per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

Soluzione questa che appaga completamente quelli che erano i desideri delle Regole. Infatti il primo progetto che propose l'ENEL e che venne portato in discussione nell'Assemblea delle Regole del 1985, prevedeva il collegamento aereo con conseguente abbattimento di un enorme numero di piante



(circa 4.000) e la costruzione dei relativi tralicci, incidendo enormemente sulla conformità del territorio. Allora la questione fu molto dibattuta e anche se tutti riconoscevano la validità dell'opera, fu deciso, quasi all'unanimità, di insistere presso i responsabili dell'ENEL cercando di convincerli affinché venisse realizzata in modo meno oneroso e possibilmente, almeno nei tratti maggiormente in vista, con cavi sotterranei. Molti furono i contatti e colloqui intercorsi in questi anni tra le parti onde arrivare ad un progetto definitivo che soddisfacesse entrambi. Nel frattempo era intervenuta anche la Commissione Beni Ambientali consigliando che l'opera venisse realizzata completamente interrata. Il tracciato definitivo, che presto verrà realizzato, partirà dalla cabina di trasformazione di Pian da Lago, passerà per Socus (cabina esistente), Campo di Sotto (cabina esistente), lungo la stra-

da per Mortisa e quindi a Col (cabine esistenti) e da qui lungo la strada per "in po' Crepa", fino alla cabina di Pocol dove è previsto la derivazione con la cabina esistente di Belvedere.

Da Pocol la linea seguirà il tracciato della vecchia strada fino a Verwei. Qui è prevista la costruzione di una cabina per consentire la derivazione ed il collegamento elettrico con il nuovo chalet "Sote i Redonès" e quindi alle Malghe di Peziè de Parù, risolvendo finalmente un problema che di anno in anno creava difficoltà sempre maggiori. La spesa a carico delle Regole sarà di circa una decina di milioni. Dalla nuova cabina di Verwei poi, lungo la Statale, si arriverà fino alla cabina esistente di Bai de Dones. Da Bai de Dones fino al Passo Falzarego esiste attualmente una linea aerea. E' auspicabile che anche questo tratto venga quanto prima interrato. Come si può vedere gli interventi sulla proprietà regoliera sono minimi, per contro il risultato ed i benefici sono eccellenti sotto tutti i punti di vista. Diamo quindi atto alla sensibilità con cui i dirigenti dell'ENEL di Belluno hanno dimostrato sia nei confronti delle Regole sia a rispetto dell'ambiente stesso.

Evaldo Ghea

LUNES DE PASCA

A memoria d'uomo per i Regolieri d'Ampezzo è una data di riferimento, una giornata che si richiama alla primavera come stagione di ripresa della vita e di rinnovamenti, un momento atteso che, come un'ideale pendola, ha scandito, anno dopo anno, senza mai perdere un solo colpo, il corso dei secoli per la loro Comunità.

Ancora oggi, seppure più sommestamente, visti i cambiamenti sociali ed economici del paese, un fremito serpeggia fra i Consorti alla vigilia di questo giorno e, alla consegna degli inviti per i Consiglieri delle Regole Alte e l'esposizione degli avvisi sulla bacheca per le Regole Basse, riprendono a formarsi capannelli di uomini che ridiscutono, con rinnovato fervore, di argomenti antichi ma sempre di vitale attualità.

Ricorrono parole che nei secoli sono rimaste immutate e che per i non addetti ai lavori suonano come un gergo incomprensibile: marigo - cuietro - scenico - pastura - prensera - monte - albergo - soutei, ecc.

Fino a pochi decenni orsono, quando a Pasqua il turismo era irrilevante e le attività dei contadini ancora significative, si

poteva assistere ad un rito che riemergeva dalla notte dei tempi e che, per l'effimera durata di un giorno, faceva rivivere un'usanza con tutte le sue ferree regole ed i suoi contenuti di colorito folclore.

I Regolieri interessati si radunavano in determinati siti del centro cittadino e, disposti a cerchio, discutevano dei problemi della loro singola Regola: si insediava innanzi tutto, con i suoi pieni poteri, il nuovo Marigo e si passava alla nomina del pastore scegliendolo fra coloro che avanzavano le pretese meno onerose o che offrivano maggiori garanzie di professionalità.

Le adunanze si formavano dopo la "messa grande" e le sedi delle stesse erano ben delimitate e costituivano dei diritti irrinunciabili consolidati dalla forza della tradizione.

Mi sembra interessante, a questo punto, rinverdire la memoria dei più anziani ed informare i giovani sull'ubicazione, ormai storica, di detti raduni anche perché quest'usanza si è a tal punto affievolita da potersi definire pressoché estinta. Fermo che i Consiglieri delle due Regole Alte venivano sempre tenuti al coperto utilizzando,

nel tempo, varie sale in più fabbricati a seconda delle disponibilità, le Regole Basse prendevano le loro decisioni in queste località:

Larieto bassa: sotto l'albergo Ampezzo, di fronte casa Nert; Mandres: circa sotto l'attuale albergo Ambra in via 29 Maggio; Fraina: piazzetta di fronte vecchio bar Lovat; Zuel: sotto vecchio bar Lovat; Campo: davanti alla casa dei Danièi a Campo; Cadin: sotto albergo Posta (di fronte distributore Esso); Chiave: piazzetta albergo Royal; Pocol: di fronte albergo San Marco; Rumerlo: di fronte albergo Posta.

Oggi queste riunioni vengono tenute in Ciasa de ra Regole e solo dalle Regole che hanno "ra montes e ra caseres" ancora in attività e quindi con problemi di assunzione di pastori e di quant'altro conseguente.

A titolo di cronaca quest'anno sono stati assunti i pastori: a Federa: Davide Santer; a ra Stua: Vittorio Bigontina de Benedeto; a Larieto: Dino Alverà Lete; a Peziè de Parù: Sandro Menardi Maderla.

Dino de Bepin

Spigolature d'archivio: "I SOUTES"

Sono personaggi delle Regole che oggi purtroppo hanno perso la loro primitiva ed originale caratteristica. Proverò qui di seguito a farne un po' la loro storia anche se la documentazione che li riguarda è piuttosto scarsa.

La Regola nella sua millenaria attività, quale associazione di famiglie che sfruttano un determinato pascolo pro indiviso, hanno avuto, già da subito, la necessità di regolamentare l'uso e lo sfruttamento della loro proprietà pascoliva. Tale regolamentazione, anticamente non scritta, riguardava anche la figura del *Soutèi*, nella sua veste di addetto agli ordini del *Marigo*; come una specie di poliziotto doveva sorvegliare l'esercizio del pascolo in modo che non si verificassero abusi e non si contravvenisse in nessun modo alle disposizioni; in tal caso sarebbe dovuto intervenire e sequestrare un pegno al contravventore, in attesa della multa poi disposta dal *Marigo* in base alle consuetudini orali.

Dopo il 1200, la Regola cominciò a fissare per iscritto, ferme restando tutte le vecchie consuetudini tramandate a voce e ben note a tutti e quindi inutili da scrivere, quelle che dovevano essere ribadite o modificate per il subentrare di abusi o di nuove circostanze. Così nei primi Laudi scritti troviamo espressamente citati il *soutèi* (pl. *soutèes*); vediamo ad esempio, il primo Laudo di Ambrizola (1331 - 1333) alla prima posta dice: "... i contravventori sia consorte che forestiero, paghi in multa e per i saltari dei detti monti (pascoli) soldi 20 per ogni fedaria o gregge di pecore ..."

Da notare che il termine *soutèi* veniva tradotto in latino, essendo questa l'unica lingua scritta all'epoca, in *saltarius*. Proseguendo nel testo del Laudo troviamo alla posta 5: "... che i saltari incassino la multa di 40 soldi ... e di ogni pignoramento sui monti il saltario abbia la metà della multa; alla posta 34: i saltari esigano le multe per tutte le norme trasgredite elencate e chiunque possa accusare se ha un testimonio e quando il marigo comanda loro, vada a pignorare, ovunque sia ed abbiano la metà di ogni pegno fatto; e se il marigo ordinarà loro di andare ed essi non andranno, ogni saltario perda 20 soldi ed il marigo prenda un pegno a loro ed il marigo faccia loro dichiarare sotto giuramento se sono stati a controllare".

Come si vede in queste poste citate, la figura del *soutèi* acquista le caratteristiche specifiche del poliziotto con diritti e doveri, al servizio della Regola, tutore delle leggi e, come di seguito vedremo, protetto nelle sue mansioni da tutta la comunità regoliera che ne sosterrà il suo operato come dice chiara-

mente posta 36: "se il saltario pignorerà qualche estraneo ed esso accuserà il saltario, tutta la comunità sostenga il saltario nella questione e se nella causa (davanti alla Curia del Conte) il saltario fosse condannato, allora paghino la pena della condanna per la Curia tutti, ed i Consorti tutti perdano la multa e tutte le spese".

L'antico Laudo di Larieto, datato 1363, di poco più giovane di quello già citato di Ambrizola, dà anch'esso più o meno le stesse indicazioni riguardanti il *soutèi*, salvo alcune specificazioni particolari, quali quelle riguardanti il caso in cui "una grossa quantità di bestiame, a detto monte estranea li pascolante, il saltario sia tenuto a sequestrare 9 capi per ogni giorno che si contravverrà e che il saltario vedrà"; oppure quelle del caso di mancata consegna del pegno per una monticazione abusiva, quando cioè il *soutèi* non riesca a farsi consegnare i nove capi stabiliti, allora "indichi con un contrassegno il punto dove il bestiame è stato trovato" (sul pascolo). Se poi nemmeno con l'intervento del marigo e degli altri uomini della Regola non si riesca a farsi consegnare il pegno "allora gli uomini vengano via e ricorrono alla giustizia" (Curia).

Una maggiore precisione invece il Laudo la usa riguardo alle multe fatte dai *soutès* e la loro successiva suddivisione e cioè: "di ogni multa che fa il saltario la terza parte sia sua; della multa fatta su accusa di qualcuno con testimonio, la terza parte sia dell'accusante".

Al giorno d'oggi ci pare forse un po' strana l'idea di dover accusare chi ha commesso qualche infrazione, come invece precisa il Laudo dell'epoca. per



poi intascare una parte della multa, a quel tempo probabilmente questo era un metodo molto efficace per scoraggiare gli eventuali malintenzionati e per mantenere un continuo controllo sulla vasta estensione dei pascoli della Regola. Nel successivo Laudo di Larieto del 1420, forse il più bello e più esteso che ci sia pervenuto, vi sono altre ulteriori notizie riguardanti il *soutèi*; vediamo alla posta 58: "Ogni anno siano eletti dei saltari... il loro ufficio duri un anno ed essi giurino di esercitare il loro incarico bene e diligen-

temente; alla posta 59: chi, eletto saltario non vorrà accettare l'incarico, paghi alla comunità (Regola) 20 soldi e tuttavia sia tenuto ad esercitare il suo ufficio, a meno che non abbia motivo sufficiente; ai saltari si dovrà credere quando eseguiranno delle pignorazioni senza che essi debbano dimostrare"; cioè la pignorazione era una loro facoltà insindacabile per l'esercizio delle loro funzioni. In questo Laudo sono riprese le antiche unità monetarie del *tremisso* o soldo *montenarico*; anzi qui si aggiunge pure la *wadia* di origine longobarda pari a 40 soldi; il soldo *montenarico* o *tremisso* è pari invece a 60 soldi.

In seguito alla occupazione di Cortina da parte degli Imperiali di Massimiliano ed alla assegnazione del paese con il castello di Podestagno, alla Casa d'Austria, gli ampezzani ottennero di potersi governare secondo i propri statuti (statuti della Comunità del Cadore), pur con alcune modifiche che le nuove circostanze resero necessarie. Al Capitano di Pieve si sostituì il Capitano di Podestagno che poi assunse anche l'incarico di Vicario o Giudice. Erede della Centena restò l'Ufficiale con tutti i suoi dipendenti. La Centena stessa (o Decania) divenne in pratica la Comunità d'Ampezzo, con il potere di modificare gli Statuti in uso, di proporre nuove leggi, facoltà queste che prima erano spettanti al Consiglio della Comunità di Cadore. In pratica con l'esercizio di tutte le pubbliche competenze la Comunità ampezzana esercitava tutti i diritti, compreso anche quello di avere una propria milizia. A questo punto è evidente che le prerogative dei *soutès*, i quali prima avevano anche la possibilità di portare le armi - vedi la requisizione delle famose nove pecore di Rozes fatta dai quattro saltari a mano armata nel 1417 - vennero piano piano a cadere. Oltretutto la Comunità aveva ora l'obbligo di vigilare sui confini delle pertinenze delle Regole, poste nella parte sud della conca, confini da tutelare come confini di stato; le eventuali di sconfinamenti di greggi diventarono perciò questioni di carattere internazionale, non più risolvibili con l'intervento dei *soutès* secondo le procedure indicate dai Laudi. Se prima l'importanza del Laudo della Regola di Monte era preminente sulle questioni del vivere civile della Comunità a me pare che ora la stessa Comunità avesse la priorità, nell'interesse di tutta la popolazione, sui disposti dei singoli Laudi e ad essa sola in base alla sua autorità, spettasse il compito di regolare tutte le eventuali questioni di contrasto sia civile che penale. Infatti

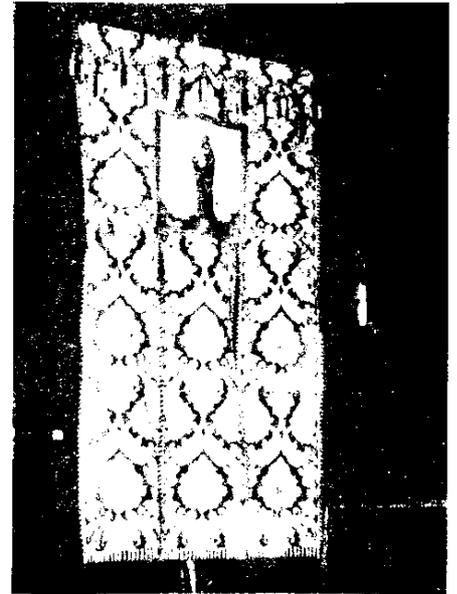
era stato costituito l'Ufficio Criminale che poteva procedere contro ogni contravventore alle norme degli Statuti e dei Laudi. Tale Ufficio era composto da quattro consoli eletti con a capo il Vicario o un Giudice pagato prima dalla Comunità poi dallo Stato.

A questo punto nella vita delle Regole la figura del *soutèi*, tende piano piano a sfumare; perde la veste di poliziotto per assumere sempre più quella di *messo* agli ordini del *Marigo* e col passare dei secoli, vediamo che la sua figura è divenuta del tutto diversa dovendo solo il *soutèi* portare nelle varie processioni religiose il *confaròn* della

Regola. Nell'ottocento i *soutès* dovevano essere dei baldi giovanotti e celibi per poter portare il *confaròn*; facevano anche a gara per farlo, ricevendo in cambio una *siarpa* (cravatta).

Oggi invece i Marighi in carica, nonostante l'offerta di una *lauta bonamàn*, devono spesso faticar per trovare i *soutès* alle processioni e sovente sono costretti a ripiegare su uomini sposati, purché i *confaroi* delle due Regole Alte facciano le loro tradizionali apparizioni.

Luciano Cancider



DAL TACCUINO DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Nella prima seduta del 21 aprile scorso, dopo l'Assemblea generale, la Deputazione ha designato a Presidente per il triennio 1992 - 1995, con 18 voti favorevoli su 20 votanti, il signor Ugo Pompanin Bartoldo. Ha poi integrato la Giunta con la nomina del Deputato signor Dino Verzi de Bepin e dei due Marighi, signori Dino Constantini Ghea e Armando Lancedelli Slaio. Ha quindi ricomposto le Commissioni consultive, di cui daremo più ampia informazione nel prossimo numero. Passando poi alla trattazione di argomenti vari, la Deputazione ha deliberato l'autorizzazione all'ENEL alla costruzione dell'elettrodotto interrato Pian da Lago - Bai de Dones, limitatamente ai tratti che vanno ad interessare il territorio regoliero.

Ha preso atto della delibera della Giunta regionale del 23 dicembre 1991, n. 7524 che impegna la somma di L. 500.000.000 a favore della Comunità delle Regole d'Ampezzo, per spese di gestione del Parco, anno 1991. Ha esaminato la recente legge regionale del 31 marzo 1992 n. 14, che disciplina la circolazione dei veicoli nelle strade silvo - pastorali ricadenti nei territori soggetti a vincolo idrogeologico. Ha esaminato, per sommi capi, i progetti relativi all'ampliamento della discarica controllata di Pies de ra Mognes e della realizzazione di depuratori, che verrebbero costruiti su territorio delle Regole, con riserva di individuare in sito il loro collocamento.

Ha infine concesso al Comune il fabbricato nei pressi del trampolino di Zuel per adibirlo a spogliatoio dell'adiacente campo di calcio, previa rinuncia da parte del Sestiere di Zuel, attuale comodatario.

COMPUTER

A due mesi esatti da quando nei nostri uffici sono stati installati macchine e programmi di cui, campi di applicazione ed obiettivi sono stati ampliamente ed esaurientemente illustrati nel numero di marzo dall'amico e collega Michele Da Pozzo, provo a trarre un primo bilancio di esperienze e risultati. Siamo sicuramente lontani dai tempi consigliati per stendere un bilancio. A detta degli esperti, programmi così vasti, articolati e complessi come quelli installati presso i nostri uffici, richiedono più di un anno per essere appresi ed utilizzati.

Tuttavia le personali soddisfazioni per i risultati appena ottenuti, mi invogliano a farlo.

Il consuntivo di questi primi 40 giorni, appare a mio parere positivo, tenendo conto che una settimana se n'è andata in corso di formazione ed una seconda per altri lavori.

Come già accennato, l'alta qualità del programma è direttamente proporzionale alla sua complessità di lettura. Questo fatto ci ha molto impegnati tanto da passare davanti al video molte serate e molti festivi.

Il tutto sostenuto da una passione covata per anni; risale infatti a otto anni fa la mia prima richiesta di informatizzazione.

Abbandonato totalmente il tavolo da disegno, matite, gomme, squadrette, ecc., ecc.; è stato elaborato il progetto completo per l'ampliamento della Malga ra Stua che, tra planimetrie, piante, sezioni e prospetti dello stato attuale e della nuova costruzione ha richiesto l'impostazione di 22 disegni. A questi si sono di seguito aggiunti i disegni per il progetto di asfaltatura della strada di Lastié - S. Uberto, comprensivi di planimetria, profilo e sezione tipo e poi altri disegni esecutivi per la costruzione di mobili per gli uffici, per la costruzione di panchine per il Parco, di tabelle per i sentieri e, non per ultimo, una parte della mappa del-

la vegetazione interessante il territorio che va da Malga ra Stua alla Croda del Beco, di seguito sono stati inseriti i dati di rilievo per l'elaborazione del progetto di sistemazione dell'area di Socol a ridosso del capannone S.C.I.A..

In tutto una quarantina di disegni, o meglio, un dischetto di 89 mm. di diametro, che, a detta dei tecnici che ci hanno seguito, rappresentano per dei neofiti un invidiabile traguardo che ci riempie di orgoglio, o meglio uno stimolante abbrivo che ci invoglia ad andare avanti.

E' per questo che ora dobbiamo riacendere il computer; ci sono da completare le carte tematiche, finire il progetto di Socol, preparare i disegni per la terrazza di Ospitale, per la costruzione di alcuni ponti, per la contabilità di alcune strade, il rilievo di vari confini, il... tutto questo mentre c'è da fare le martellate, l'asta per l'allestimento del legname, la misurazione dei lotti, la vendita, i lavori di manutenzione, la consegna della legna, il...

Diego Ghedina Tomas





REGOLE D'AMPEZZO

CORTINA D'AMPEZZO



ATTIVITA' SITUAZIONE PATRIMONIALE

	1990	1991
1) DISPONIBILITA' FINANZIARIE		
Cassa contanti	4.129.267	7.294.237
Banche Conto Corrente	118.686.053	26.207.807
Conto Corrente postale	338.383	356.760
Conto Corrente gestione Parco	—	633.138.295
	123.153.703	666.997.099
2) CREDITI		
Clienti per forniture	148.578.751	139.024.432
Debitori diversi	297.589.124	477.792.154
	446.167.875	616.816.586
3) MERCI E MATERIALI		
Legname tondo	37.060.000	204.355.000
Legname segato	2.250.000	7.000.000
Legna da ardere	5.805.000	25.992.000
Lamiera	3.606.400	3.606.400
Cataloghi	25.998.000	17.248.000
	74.719.400	258.201.400
4) IMMOBILIZZAZIONI		
Patrimonio antico	1	1
Beni mobili e strumentali	138.212.425	244.664.599
Beni in corso d'acquisto	86.131.350	86.840.866
Beni immobili ed impianti	243.145.642	243.145.642
Ristrutturazione «Ciasa Regoles»	330.565.589	422.443.671
Costi pluriennali Parco	—	61.798.957
	798.055.007	1.058.893.736
TOTALE ATTIVITA'	1.442.095.985	2.600.908.821
Perdite esercizi precedenti	193.473.079	193.473.079
TOTALE COMPLESSIVO	1.635.569.064	2.794.381.900

SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVITA'

	1990	1991
1) DEBITI FINANZIARI		
Mutui e prestiti a breve termine	450.000.000	450.000.000
Banche Conto Corrente	129.546.359	767.551.199
	579.546.359	1.217.551.199
2) Verso fornitori		
Creditori diversi, personale diverso e anticipi	309.804.373	195.921.667
	93.684.660	121.964.045
	403.489.033	317.885.712
3) FONDI DI AMMORTAMENTO		
Beni mobili e strumentali	98.793.424	116.740.852
Beni immobili ed impianti	162.655.648	182.045.037
Catalogo «Rimoldi»	30.120.000	30.120.000
Ristrutturazione «Ciasa Regoles»	33.056.559	75.300.926
	324.625.631	404.206.815
4) ACCANTONAMENTI DIVERSI		
Contributo in conto esercizio	30.150.000	40.400.000
Fondo liquidazione personale	16.763.820	21.323.406
Fondo imposte e tasse	25.000.000	25.000.000
Fondo migliorie boschive	30.700.000	41.500.000
Fondo rischi su crediti	1.490.000	1.490.000
Piano assestamento forestale	44.280.506	3.082.033
Contributo Regionale 1° impianto Parco	—	500.000.000
Contributo Regionale gestione Parco	—	31.475.320
	148.384.326	664.270.759
TOTALE PASSIVITA'	1.456.045.349	2.603.914.485
Utile esercizi precedenti	115.894.032	179.523.715
Utile esercizio corrente	63.629.683	10.943.700
TOTALE COMPLESSIVO	1.635.569.064	2.794.381.900

BOSCHI E PASCOLI: considerazioni sul loro indirizzo turistico

La stagione invernale è finita da qualche settimana ed i bilanci della stessa sono già stati elaborati e, bene o meno bene, accettati ed archiviati. Ma l'industria turistica, come qualsiasi altra impresa, non può permettersi di indulgere sulle passate fatiche e subito deve rifarsi il trucco per riproporsi, sempre al meglio, alle esigenze della nuova clientela. Se la neve richiama migliaia di selezionati sportivi ed avvinca gli amanti dell'abbronzatura e dell'aria secca e frizzante, l'estate, con la sua Natura meno ostile e più facile da godere, si offre ad una più vasta platea di fruitori assetati di frescura e di inconscie sensazioni primordiali di libertà. Non più obbligati negli spazi, pur sempre limitati, delle piste o cullati dalle comodità irrinunciabili degli impianti di risalita, sembrano rivendicare, in questa calda stagione, i diritti, troppo a lungo sopiti od imbrigliati, di un'animalità latente che si esprime nella necessità di camminare fra gli alberi della foresta, nello sdraiarsi, con il volto al cielo, sulla profumata coltre di erba umida di rugiada, nel respirare a pieni polmoni l'ossigeno profuso da miliardi di foglie verdi attraverso l'azione della fotosintesi, nel bere, senza il consueto disgusto, l'acqua che fluisce, pura, dalle frequenti piccole sorgenti, nel gustare le bacche ed i frutti di bosco dall'incomparabile e dimenticato sapore o nel raccogliere i gustosi e pregiati miceti.

Qualcuno si spinge oltre e rievoca i bivacchi solitari o tribali attorno ad un fuoco acceso ed alimentato con legna raccolta sul posto; solo i sistemi di accensione si discostano da quelli primitivi: niente pietre focaie o sfregamenti di legnetti fra loro con archi o con i palmi delle mani, ma semplici e banali fiammiferi od accendini, magari d'oro. Questo è più o meno il quadro di quanto accade, nel corso dei mesi estivi, nella valle d'Ampezzo ed anche, sicuramente, su tutto l'arco alpino. A questo punto le considerazioni sorgono spontanee ed inevitabili per tutti noi che viviamo IN e DI questo Eden.

Se le case, gli alberghi, i negozi, le strade, i giardini, le strutture cittadine in genere vengono o dovrebbero essere continuamente mantenute al massimo grado di efficienza sia strutturale che estetica, se è cura dei proprietari, sia pubblici che privati, di conservarne la funzionalità ed il conseguente valore, in quanto strumenti di lavoro e materia prima per la produzione di benessere, sembra più che logico pensare che anche le Regole debbano preoccuparsi di proteggere (questa purtroppo è la parola giusta) e conservare nel tempo

ORGANI DELLA COMUNANZA REGOLIERA

DEPUTAZIONE REGOLIERA IN CARICA

<i>Ugo Pompanin Bartoldo</i>	<i>Presidente</i>
<i>Giovanni Ghedina Crepo</i>	<i>Vicepresidente</i>
<i>Luigi Alverà Bisi</i>	<i>Deputato</i>
<i>Evaldo Constantini Ghea</i>	<i>Deputato</i>
<i>Gianfranco Gaspari Colettin</i>	<i>Deputato</i>
<i>Giuseppe Ghedina Broco</i>	<i>Deputato</i>
<i>Sergio Ghezze Ghezo</i>	<i>Deputato</i>
<i>Osvaldo Majoni Boto</i>	<i>Deputato</i>
<i>Claudio Michielli Miceli</i>	<i>Deputato</i>
<i>Dino Verzi de Bepin</i>	<i>Deputato</i>
<i>Giovanni Zardini Lacedelli Sgneco</i>	<i>Deputato</i>
<i>Beniamino Franceschi Mescol</i>	<i>Marigo Regola Alta Lareto</i>
<i>Franco Majoni Bociastorta</i>	<i>Marigo Regola Ambrizola</i>
<i>Ivano Pompanin de Radeschi</i>	<i>Marigo Regola Zuel</i>
<i>Mario Caldara Partel</i>	<i>Marigo Regola Campò</i>
<i>Franco Pompanin Marco</i>	<i>Marigo Regola Pocol</i>
<i>Leo Dandrea Podar</i>	<i>Marigo Regola Rumerlo</i>
<i>Sisto Pompanin Togna</i>	<i>Marigo Regola Cadin</i>
<i>Sergio Gaspari Mul</i>	<i>Marigo Regola Chiave</i>
<i>Armando Lancedelli Slao</i>	<i>Marigo Regola Bassa Lareto</i>
<i>Siro Dimai Cassan</i>	<i>Marigo Regola Mandres</i>
<i>Dino Constantini Ghea</i>	<i>Marigo Regola Fraina</i>

GIUNTA ESECUTIVA IN CARICA

<i>Ugo Pompanin Bartoldo</i>	<i>Presidente</i>
<i>Giovanni Ghedina Crepo</i>	<i>Vicepresidente</i>
<i>Osvaldo Majoni Boto</i>	<i>Deputato</i>
<i>Claudio Michielli Miceli</i>	<i>Deputato</i>
<i>Dino Verzi de Bepin</i>	<i>Deputato</i>
<i>Dino Constantini Ghea</i>	<i>Marigo</i>
<i>Armando Lancedelli Slao</i>	<i>Marigo</i>

COLLEGIO DEI SINDACI IN CARICA

<i>Giorgio Menardi Selo</i>	<i>Sindaco presidente</i>
<i>Mario Lacedelli de Mente</i>	<i>Sindaco effettivo</i>
<i>Giovanni Dandrea Bijo</i>	<i>Sindaco effettivo</i>
<i>Romano Dibona Pilato</i>	<i>Sindaco supplente</i>
<i>Ivo Gaspari Moroto</i>	<i>Sindaco supplente</i>

tutta la Loro ingente proprietà. Nulla da eccepire, ovviamente, se i sedicimila ettari di Natura rimangono anche a disposizione del turismo che ci consente di prosperare; sarebbe ottuso e stupido, oltre che impossibile, opporsi a tutto ciò, ma sarebbe altrettanto irresponsabile il non farsi carico del greve fardello che ci compete come proprietari di tanto patrimonio.

Ecco quindi, sempre più giustificate le pur fastidiose "stanghe", ecco sempre più auspicabile la promulgazione e l'applicazione di un regolamento comunale che disciplini la raccolta dei funghi (è già stato redatto quattro anni orsono a cura delle Regole ma non ancora preso in considerazione, per vari motivi di ordine pratico, dalle Autorità competenti), ecco sempre più impellente la necessità di più incisivi, ma sempre intelligenti, interventi da parte degli organi di sorveglianza specifici per prevenire danni ed abusi di

qualsiasi genere a carico della flora, della fauna e dell'ambiente.

Non dimentichiamo che se anche il mondo sta evolvendo con ritmi frenetici, se le politiche impongono continue situazioni anche contraddittorie, se la morale e le abitudini sociali sono cambiate rispetto a quelle di pochi decenni orsono, se il benessere generale e la maggiore culturizzazione ci hanno portato ad una visione più ampia del mondo, attenuando e, forse, ridicolizzando gli antichi campanilismi, nonostante tutto ciò l'ambiente in cui viviamo merita tutta la nostra considerazione e dedizione. Senza voler fare degli stucchevoli e patetici sentimentalismi, ricordiamoci che le nostre vite stanno trascorrendo in un posto fra i più belli e civili del mondo: facciamo, perciò, di tutto per conservarlo tale e per farlo rispettare e sempre più apprezzare attivamente anche dai nostri ospiti.

Dino de Bepin